

Città sante

Dimensione urbana e questioni teologiche nella storia delle religioni

CICLO DI LEZIONI
OTTOBRE 2016 - GENNAIO 2017

martedì 11 ottobre 2016, ore 17.30

Gerusalemme

Profetismo e messianismo nella tradizione biblica ebraica

Piero Stefani

Professore di Storia del pensiero ebraico - Università di Ferrara

martedì 25 ottobre 2016, ore 17.30

Tebe

Il viaggio nell'aldilà nella religione dell'antico Egitto

Roberto Buongarzone

Professore di Egittologia - Università della Tuscia, Viterbo

martedì 8 novembre 2016, ore 17.30

Delfi

Il ruolo sociale e politico degli oracoli nella Grecia antica

Paolo Scarpi

Professore di Storia delle religioni - Università di Padova

martedì 22 novembre 2016, ore 17.30

Roma

Giubilei e pellegrinaggi nel cristianesimo

Lucetta Scaraffia

Professoressa di Storia contemporanea - Università di Roma «La Sapienza»

martedì 6 dicembre 2016, ore 17.30

Teotihuacan

Riti e sacrifici nella religione del Messico antico

Sergio Botta

Professore di Storia delle religioni - Università di Roma «La Sapienza»

venerdì 13 gennaio 2017, ore 17.30

Costantinopoli

Chiesa e Impero nel cristianesimo ortodosso

Enrico Morini

Professore di Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa - Università di Bologna

venerdì 20 gennaio 2017, ore 17.30

La Mecca

Legge rivelata e ordine sociale nell'Islam sunnita

Massimo Campanini

Professore di Storia dei Paesi islamici - Università di Trento



Con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

La partecipazione è libera. A richiesta si rilasciano attestati di partecipazione.
Le lezioni si tengono presso la Fondazione Collegio San Carlo, via San Carlo 5, 41121 Modena
telefono: 059/421237 · fax: 059/421260 · e-mail: csr@fondazioneancarlo.it

www.fondazioneancarlo.it

Fondazione Collegio San Carlo di Modena

Studi Religiosi

La comprensione dell'esperienza religiosa non può essere confinata esclusivamente alla dimensione della fede individuale perché essa vive anche in una dimensione sociale che, tradizionalmente, trova la sua realizzazione più propria nella vita urbana, ovvero in quel luogo proficuo di incontri pubblici e privati rappresentato dalla città. È infatti nelle città che i profeti e i predicatori hanno portato i loro messaggi, che i fedeli hanno animato pratiche e rituali religiosi, che le espressioni pubbliche dell'esperienza religiosa si sono concretizzate in chiese e istituzioni. Ed è nelle città che per secoli le religioni hanno spesso sperimentato forme di convivenza. Ma non tutte le città hanno svolto lo stesso ruolo nella storia delle religioni. Solo alcune, infatti, hanno goduto di uno *status* particolare che le ha condotte a diventare *città sante*.

L'origine di una città santa può essere dovuta a diversi fattori. Innanzitutto, fin dai tempi remoti, nei luoghi ritenuti sacri – boschi e radure, grotte e montagne, fonti e corsi d'acqua, ecc. – gli uomini hanno costruito altari e templi che a volte si sono progressivamente trasformati in vere e proprie città riservate al culto e alle celebrazioni religiose, diventando così città sante in quanto luoghi fondativi di una religione. In questo caso è la sacralità del luogo che è stata capace di attrarre le persone, e con esse la necessità di classi sacerdotali, commerci e istituzioni di governo in grado di trasformare un luogo di culto in una vera e propria città, la cui sacralità non viene riconosciuta solo dagli appartenenti a quella specifica religione ma, più in generale, anche da molte altre comunità. È questo probabilmente il caso del santuario di Delfi, il cui prestigio fu riconosciuto in tutto il mondo ellenico, e del santuario della Ka'ba a La Mecca, divenuta in seguito la città santa dell'Islam. In altri casi è l'importanza della città stessa, ricca di genti e di traffici, che esercita il suo potere di attrazione richiamando a sé predicatori e movimenti religiosi fino a esserne "conquistata", in modo da determinare un proprio ruolo privilegiato nel nuovo ordine religioso e istituzionale, come nel caso di Gerusalemme, Roma e Costantinopoli. Ma, indipendentemente dalle modalità della loro genesi, le città sante si presentano spesso come la rappresentazione simbolica della propria religione nella sua interezza, come se davvero religione e città coincidessero *tout court*, in un intreccio inestricabile di teologia, culti, rituali, tradizioni e vita urbana in cui si materializza la storia e l'identità di un popolo.

Il ciclo di conferenze del Centro Studi Religiosi della Fondazione San Carlo si propone di analizzare, secondo una prospettiva di lungo periodo e cercando di restituire la varietà e l'ampiezza della sua diffusione storica e geografica, la molteplicità religiosa e sociale, strutturale e simbolica, politica e teologica che caratterizza le concezioni della città santa nelle diverse tradizioni religiose, sia monoteistiche che politeistiche. Infatti, se è vero che in ogni città i sistemi politici, sociali, economici e religiosi si intersecano e si intrecciano in modo a volte inestricabile, ciò è ancora più vero nel caso delle città sante, come dimostrano l'insediamento e l'organizzazione sul loro territorio di un forte potere centrale, sia amministrativo sia religioso, a cui si accompagna la celebrazione dell'unità e della sacralità della comunità dei credenti, in forme naturalmente diverse a seconda delle singole realtà. Questa varietà nell'origine, nella struttura e nel significato delle città sante comporta conseguenze sul piano religioso e teologico che determinano, in ogni religione, l'organizzazione e la percezione sia dello spazio, separato in spazio sacro e spazio profano, sia del tempo, con cicli scanditi dal lavoro e dalla festa.

Naturalmente non è possibile restituire l'importanza e la complessità del ruolo delle città sante descrivendone solo il modo in cui in esse vengono a intrecciarsi il piano religioso, sociale, politico ed economico. Prima di tutto la città santa costituisce il luogo in cui materialmente si configura l'identità storica e culturale delle religioni, il luogo cioè in cui una tradizione religiosa nella sua interezza può riconoscersi e rappresentare se stessa nella sua complessità e nei suoi caratteri particolari. E lo stesso accade per i singoli individui che nella città santa trovano la conferma della propria identità e della propria appartenenza religiosa, grazie anche al consolidamento reso possibile dai culti specificamente dedicati a ogni città santa (pellegrinaggi, giubilei, festività e commemorazioni rituali, ecc.). È dunque anche attraverso le immagini delle città sante che è possibile rinvenire le manifestazioni più significative e articolate delle diverse tradizioni religiose e delle forme di identificazione delle persone che in esse si riconoscono.

Piero Stefani è professore di Storia del pensiero ebraico presso l'Università di Ferrara e docente in altri istituti universitari, tra i quali la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano e la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Biblista, nelle sue ricerche ha approfondito le origini dell'ebraismo e le relazioni tra ebraismo e cristianesimo, in chiave sia teologica che storico-antropologica. Presidente dell'associazione «Biblia», ha recentemente tradotto *Qohelet* (Milano 2014) e ha pubblicato numerosi volumi: *Gesù* (Bologna 2012); *L'invenzione del peccato* (a cura di, Brescia 2013); *Il sabato* (Brescia 2014); *La Bibbia di Michelangelo* (Torino-Bologna 2015); *Bibbia 1985-2015. Trent'anni di studio e di amicizia* (a cura di, Ariccia 2015); *La voce di Dio. Chiamate e vocazioni dalla Bibbia a oggi* (a cura di, Brescia 2015); *I volti della misericordia* (Roma 2015); *Le donole del rabbi. Compassione e misericordia nell'ebraismo* (Bologna 2016).

Roberto Buongarzone è professore di Egittologia presso il Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali dell'Università della Tuscia. Nell'ambito della collaborazione tra Università di Pisa e Cooperazione Italiana ha partecipato a diversi progetti del Programma di cooperazione ambientale italo-egiziana per l'indagine archeologica e la valorizzazione del sito di Saqqara (*Saqqara Risk Map; Valorizzazione del patrimonio culturale di Saqqara Nord e del Fayum*), per il progetto del nuovo sistema museale di Giza e per l'apertura del parco archeologico di Medinat Madi. È co-direttore della missione dell'Università della Tuscia per lo studio dell'antico sistema idrico dell'oasi di Farafra. Oltre a numerosi articoli dedicati ai testi e ai riti funerari egizi e all'indagine e alla salvaguardia dei siti archeologici egiziani, ha pubblicato: *I segreti delle piramidi* (Milano 1993); *Lungo il Nilo ai tempi delle piramidi: mastabe di Saqqara* (Il Cairo 2006); *Gli dèi egizi* (Roma 2007).

Paolo Scarpi è professore di Storia delle religioni presso l'Università di Padova. Attento alle questioni antropologiche relative alle religioni del mondo antico, ha approfondito lo studio delle religioni misteriche e del ruolo del mito in Grecia e a Roma, oltre che la persistenza degli esoterismi antichi nel pensiero moderno. Membro del comitato scientifico della rivista «Incidenza dell'antico», ha curato l'edizione italiana dei seguenti volumi: *I miti greci* (Biblioteca) di Apollodoro (Milano 1996); *La rivelazione segreta di Ermete Trismegisto* (Milano 2009). Tra le sue pubblicazioni: *Le religioni dei misteri* (a cura di, Milano 2002); *Il senso del cibo. Mondo antico e riflessi contemporanei* (Palermo 2005); *Regalità e forme di potere nel Mediterraneo antico* (a cura di, Padova 2007); *Si fa presto a dire Dio. Riflessioni sul multiculturalismo religioso* (Milano 2010); *Ermetismo ed esoterismi. Mondo antico e riflessi contemporanei* (a cura di, Padova 2013).

Lucetta Scaraffia, professoressa di Storia contemporanea presso l'Università di Roma «La Sapienza», è membro del Comitato nazionale per la bioetica e consulente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione. Studiosa di storia delle donne, nei suoi lavori ha ricostruito le forme della religiosità femminile e della formazione dell'identità nazionale in relazione ai pellegrinaggi giubilari e ai culti nei santuari. Ha inoltre approfondito le questioni contemporanee della bioetica, con particolare riferimento alle fonti storiche dell'eugenetica. Editorialista per «Avvenire», «L'Osservatore Romano» e «il Messaggero», ha recentemente pubblicato: *Due in una carne. Chiesa e sessualità nella storia* (et al., Roma-Bari 2014); *I doni dello Spirito Santo* (a cura di, Padova 2015); *Donne, chiesa, teologia* (a cura di, Milano 2015); *Le porte del cielo. I giubilei e la misericordia* (Bologna 2015); *Dall'ultimo banco. La Chiesa, le donne, il sinodo* (Venezia 2016).

Sergio Botta è professore di Storia delle religioni presso l'Università di Roma «La Sapienza». Studioso di storia, religioni e culture dell'America indigena, e in particolare delle civiltà post-classiche mesoamericane, ha più recentemente condotto una rilettura storico-religiosa di alcune fonti missionarie della prima storia coloniale della Nuova Spagna. È membro della Società italiana di storia delle religioni, dell'Associazione italiana per le scienze etno-antropologiche e della redazione di «Studi e materiali di storia delle religioni». Tra le sue pubblicazioni: *La religione del Messico antico* (Roma 2006); *Religione e conquista. Saggi sul discorso coloniale in Messico* (Roma 2008); *Cinema e religioni* (a cura di, Roma 2010); *Manufacturing Otherness. Missions and Indigenous Cultures in Latin America* (a cura di, Newcastle upon Tyne 2013); *Le religioni e le arti. Percorsi interdisciplinari in età contemporanea* (a cura di, Brescia-Roma 2015).

Enrico Morini è professore di Storia e istituzioni della Chiesa ortodossa presso l'Università di Bologna, membro del comitato scientifico di «Bizantinistica. Rivista di studi bizantini e slavi» e socio dell'Associazione per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia. Ha dedicato le sue ricerche al cristianesimo ortodosso, approfondendo sia gli aspetti ecclesiastico-istituzionali – che hanno condotto all'attuale struttura in patriarcati e chiese autonome – sia il ruolo svolto dalle tradizioni monastiche fino al periodo medio-bizantino. Ha inoltre studiato la possibilità di un reciproco riconoscimento, da parte delle Chiese orientale e occidentale, della rispettiva ecclesialità. Tra le sue pubblicazioni: *La Chiesa ortodossa. Storia, disciplina, culto* (Bologna 1996); *Gli ortodossi* (Bologna 2002); *Il Papa di Roma Patriarca dell'occidente* (Gorizia 2009); *Nel cuore segreto della terra* (Roma 2013); *È vicina l'unità tra cattolici e ortodossi?* (Magnano 2016).

Massimo Campanini è professore di Storia dei Paesi islamici presso l'Università di Trento. Si è occupato dell'evoluzione del pensiero filosofico e politico arabo e islamico – dai classici medievali (al-Farabi, Averroè, al-Ghazali) alle trasformazioni contemporanee – e del ruolo del testo coranico nella costituzione dei saperi islamici. Ha inoltre approfondito l'indagine sulla formazione e sul pensiero dei movimenti radicali e riformisti del mondo arabo. Ha recentemente pubblicato: *I sunniti* (Bologna 2008); *I Fratelli Musulmani nel mondo contemporaneo* (a cura di, Torino 2010); *L'alternativa islamica. Aperture e chiusure del radicalismo* (Milano 2012); *Le rivolte arabe e l'Islam. La transizione incompiuta* (a cura di, Bologna 2013); *Oltre la democrazia. Temi e problemi del pensiero politico islamico* (Milano-Udine 2014); *Islam e politica* (Bologna 2015); *Quale Islam? Jihadismo, radicalismo, riformismo* (Brescia 2015); *L'Islam, religione dell'Occidente* (Milano-Udine 2016).